



T.A.F. Società Cooperativa a r.l.
a cairolì, 2 – 01100 Viterbo
el/Fax: 0761347625;
web: www.staf-vt.it
e – mail: info.coop@staf-vt.it

“PORGETE ORECCHIO EGREGI MIEI UDITORI...”

Viaggio nel mondo della poesia popolare improvvisata in ottava rima
progetto a cura di **Antonello Ricci** e **Alfonso Prota**

Porgete orecchio è uno spettacolo adatto a tutti.

Porgete orecchio si basa su testimonianze e cantate improvvisate registrate da Antonello Ricci all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso in vari paesi dell'Alto Lazio compresi tra il bacino del Lago di Bolsena e la Maremma laziale.

Trasformando racconti e rime dei cosiddetti poeti a braccio in narrazione teatrale, *Porgete orecchio* rievoca storie di brigantaggio, di emigrazione, di guerre mondiali, di lotta per la terra e di riforma agraria, di boom economico a scoppio ritardato, di agonia e morte del millenario ordine socio-economico del latifondo.

Poeti a Braccio come Ruggero Bonifazi da Canino o Fedele Giraldo da Montefiascone discendevano da una schiatta illustre e dimenticata: quella degli improvvisatori popolari, contadini e pastori dell'Italia Centrale, artisti del canto estemporaneo in ottava rima. Campioni già a quel tempo in via d'estinzione, ma un tempo numerosi e richiesti, per campagne e cittadine, dalla Lucchesia agli altipiani d'Abruzzo alle maremme toско-laziali. Fra i loro antenati, per dire, la Divizia contadina dei Bagni di Lucca, alla quale Montaigne accenna nel suo *Viaggio in Italia*; o il Giandomenico Pèri d'Arcidosso, improvvisatore bifolco alla corte dei Medici agli inizi del Seicento; o ancora la Beatrice Bugelli di Pian degli Ontani, nel Pistoiese, il cui talento affascinò due generazioni di romantici, da Niccolò Tommaseo a Renato Fucini. Ancora fino alla metà del secolo scorso i poeti a braccio rappresentavano la memoria vivente d'una tradizione formidabile. Unica, per durata e resistenza, nella storia della nostra letteratura. Soprattutto i grandi poemi cavallereschi, come l'*Orlando Furioso* e la *Gerusalemme Liberata*, che attraverso il Big Bang della stampa avevano portato la poesia a latitudini geografiche e sociali quasi impensabili per il contesto culturale italiano: dalle piazze dei liberi comuni medioevali e dalle corti rinascimentali fin sulle rapazzole di anonimi pastori transumanti, nelle veglie dei poderi, nelle fiere e nelle feste di paese. E proprio nelle opere maggiori del nostro Cinquecento gli improvvisatori popolari, autodidatti rozzamente alfabetizzati, scoprivano un po' di quel che Don Chisciotte cercava nei suoi libri di Cavalleria: il tenero, anacronistico rimpianto per un'Età dell'Oro, un'Arcadia Felice ormai scomparsa. Tutta poesia, niente classi sociali. E dire che molti fra gli intervistati da Antonello Ricci avevano 14-15 anni appena quando erano partiti per la prima volta dai loro paesi con qualche compagnia di braccianti verso le bassure di Montalto: quindi avevano fatto in tempo a conoscere, e subire, l'ordine antico del latifondo maremmano, le sue gerarchie inflessibili, la sua fame. Quel mondo ben sintetizzato da Silone in *Fontamara*: prima il principe Torlonia, dio in terra. Poi i servi del principe. Poi i cani dei servi del principe. Poi nulla. Poi ancora nulla. Poi i cafoni. In Maremma molti di loro avrebbero lavorato tutta la vita. Nell'ottava rima questi uomini riconoscevano la possibilità di dare un senso alla propria esperienza di vita e di curarne le piaghe. L'ottava: cantata a squarciagola da giovani per osterie e fraschette, consegnata poi spesso - con la maturità - alla meditazione della pagina scritta.



T.A.F. Società Cooperativa a r.l.
a cairolì, 2 – 01100 Viterbo
el/Fax: 0761347625;
'eb: www.staf-vt.it
e – mail: info.coop@staf-vt.it

Ecco allora l'idea: attraverso una sceneggiatura di storie di vita intercalate da aneddoti di tradizione orale e frammenti cantati in rima, *Porgete orecchio* rievoca da una parte la tradizione dell'ottava popolare e dell'improvvisazione poetica nell'Alto Lazio; dall'altra oltre un secolo di lotte per la terra nelle nostre comunità, come esse filtrarono nei semplici versi dei suoi modesti cantori.

Porgete orecchio è una proposta modulabile in direzione più spettacolare o didattica a seconda del luogo di intervento o del tipo di pubblico cui di volta in volta si rivolge.

Nel segno di una reciprocità dialogante di volta in volta col *genius loci* dell'istituzione ospite, la sceneggiatura di *Porgete orecchio* è anche modulabile sulle peculiarità tematiche dei singoli musei (archeologia, lavoro contadino, brigantaggio, storia e tradizioni locali ecc.).

La *performance* non necessita di impianto luci e/o amplificazione *ad hoc*. Essa sfrutta e valorizza le caratteristiche “naturalì” dei luoghi che la ospitano, integrate dalle risorse eventualmente messe a disposizione dalle singole istituzioni ospiti.

Il cast si compone di una voce narrante (Antonello Ricci) e due voci di “contrappunto” (Alfonso Prota e Olindo Cicchetti).